

C

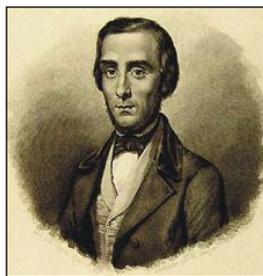
CACCIANIGA ANTONIO (Treviso, 1823-1909) - Fu deputato al parlamento e giornalista. Giudizi favorevoli riscossero le sue novelle e i suoi romanzi di ispirazione georgica, rispettosi della tradizione manzoniana: «La vita campestre», 1867; «Il dolce far niente», 1869; «Il ròccolo di Sant'Alipio», 1881; «Brava gente», 1889.

CACCIATORE EDOARDO (Palermo 1912-Roma 1996) - Voce appartata e anche irregolare della poesia del Novecento, aveva rivelato con il tempo una sempre più marcata personalità e un timbro originale. Nel 1995 aveva pubblicato «Restituzione», un poemetto che tra l'epigonismo ermetico e il neorealismo proponeva una ricerca verso una direzione più sperimentale, confermata successivamente da «Lo specchio e la trottola» (1960) e in seguito da «Tutti i poteri» (1969). La ritrosia e l'isolamento del poeta non impediscono a lettori e critici attenti di sottolineare il suo lavoro che si è andato poi arricchendo con «La punta dell'assillo» (1987) e «Graduali» (1987), in cui sono raccolti i suoi versi giovanili. Ha successivamente pubblicato i volumi «Carichi pendenti» (1990), «Itto itto» (1994) e «Il discorso a meraviglia» (1996). Ha scritto anche saggi filosofici («L'identificazione intera», 1951).

CAFFARO DI RUSTICO (Castrofino 1080 o 1081-Genova 1166) - Uomo d'armi e cronista italiano. Basati su ricordi personali o su fonti dirette e sicure, i suoi «Annales januensis», dal 1099 al 1163, sono un documento fondamentale sulla civiltà marinara e mercantile italiana. Pubblicò anche «Liber de liberatione civitatum Orientis» che narra della prima crociata.

CAFIERO MARTINO (Meta [NA] 1841-Napoli 1884) - Tra le figure più rappresentative del giornalismo napoletano del secondo Ottocento, fondò nel 1873 il «Corriere del Mattino» e nel 1884 il «Napoli», organo della Sinistra meridionale. Autore di novelle, romanzi e poesie.

CAGNA ACHILLE GIOVANNI (Vercelli, 1847-1931) - Nel quadro della scapigliatura piemontese tracciato da G. Contini, occupa un posto di rilievo soprattutto per «Provinciali» (1886) e «Alpinisti ciabattoni» (1888), che, ristampati da P. Gobetti nel 1925 e 1926, attirarono l'attenzione di un altro lettore d'eccezione, Montale. In questi romanzi egli si è affrancato sia dalle suggestioni per scrittori minori, come il Ghislanzoni, che avevano condizionato la sua prima produzione («Un bel sogno», 1871; «Falene dell'amore», 1878), sia dall'influenza più sentita e autorevole di G. Faldella di cui fu grande amico, per spingersi verso un uso più libero e spericolato della lingua e dare così vita a una colorita invenzione stilistica che la stacca dal manierismo scapigliato. Di minore resa espressiva, ma pur sempre interessante, è il romanzo successivo «La rivincita dell'amore» (1891). Tra i suoi libri di teatro, di poesia e di prosa vanno ricordati gli ultimi, «A volo» (1905) e soprattutto «Moscheide» (1925).



CAGNOLI AGOSTINO (Reggio Emilia, 1810-1846) - Visse una vita di studi, priva di avvenimenti di qualche interesse. Pare che fosse iscritto a ben undici accademie (nel 1845 alla Tiberina di Roma), quindi in rapporto con diversi scrittori e artisti dell'epoca. Le date più significative della carriera di Cagnoli sono quelle della pubblicazione dei suoi versi su vari giornali e in

opuscoli sparsi di tre raccolte: «Versi» (1834), «Nuovi versi» (1838) e «Poesie» (1844), l'ultima delle quali offre il meglio dell'attività di poeta e di traduttore della Bibbia. Le sue poesie risentono soprattutto dell'influenza leopardiana.



CAETANI MICHELANGELO (Roma 1804-1882) - 13° duca di Sermoneta e terzo principe di Teano, frequentò alcuni importanti intellettuali europei (Chateaubriand, Stendhal, Longfellow, Liszt, Balzac, Renan, Taine, Ozanam, Ampère, Mommsen, Gregorovius e altri) e si interessò in particolare di arte e di letteratura. Per quanto riguarda le arti figurative, instaurò con Fortunato Pio Castellani e i suoi figli un sodalizio artistico e i risultati delle loro opere sono in parte visibili al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma. Fu ministro della polizia nel governo del cardinal Bofondi (1846-1848). Dopo la presa di Porta Pia, divenne Presidente della Giunta di Governo della città e quindi il primo nella lista dei Primi Cittadini di Roma; fu lui a guidare la deputazione che portò a Vittorio Emanuele II, a Palazzo Pitti di Firenze, i voti del plebiscito di Roma. Fu eletto due volte al Parlamento Italiano. Dal suo matrimonio con la polacca Calixta Rzewuska, nacquero due figli: Onorato divenne ministro degli esteri del Regno d'Italia, Ersilia fu un'archeologa, prima donna ad essere stata ammessa all'Accademia dei Lincei. I suoi scritti più famosi sono: «La materia della Divina Commedia di Dante Alighieri» (1855), «Della dottrina che si asconde nell'ottavo e nono canto dell'Inferno della Divina Commedia di Dante Alighieri» (1852), «Di una più precisa dichiarazione intorno ad un passo della Divina Commedia di Dante Alighieri nel XVIII Canto del Paradiso» (1852), «Tre chiose di Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, nella Divina Commedia di Dante Alighieri» (1876).



CAETANI LEONE, duca di Sermoneta (Roma 1869-Vancouver [Canada] 1935) - Figlio di Onorato Caetani è stato 15° duca di Sermoneta e quinto principe di Teano. Autodidatta, studiò particolarmente la storia antica dell'Islam, che sottopose a una critica serrata, svalutando l'importanza dell'elemento religioso quale movente delle conquiste arabe. La sua opera principale è «Annali dell'Islam» (10 voll., 1904-1926), traduzione con commento di tutte le fonti conosciute sulle origini e il periodo della storia mussulmana, rimasta interrotta all'anno Quaranta dell'egira. Pubblicò tra l'altro «Studi di Storia Orientale» (1911-1914) e «La funzione dell'Islam nell'evoluzione della Civiltà» (1912). Sposato con la poetessa Vittoria Colonna si separò poco dopo ed entrò in relazione con Ofelia Fabiani, dalla quale ebbe la figlia Sveva; l'impossibilità di sposare la nuova compagna e di riconoscere la figlia lo indusse nel 1927 a partire in esilio volontario alla volta del Canada, nella British Columbia, dove si stabilì a Vernon, presso Vancouver dove morì per causa di una neoplasia alla gola. Alla fine del Novecento gli è stata titolata una scuola nel comune di Cisterna di Latina, città a lungo sottoposta al dominio feudale dei Caetani.